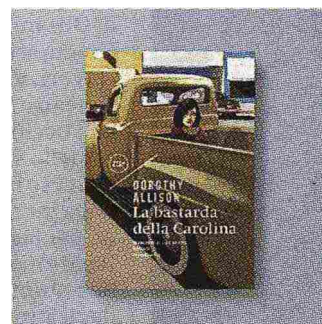


Così lesbica. E strabica

di Elena Stancanelli

TITOLO: LA BASTARDA DELLA CAROLINA	AUTRICE: DOROTHY ALLISON
EDITORE: MINIMUM FAX	
PREZZO: 18 EURO	PAGINE: 400
	TRADUTTRICE: SARA BILOTTI

È lei stessa a definirsi senza giri di parole: in linea col suo personaggio. Non conoscete Dorothy Allison? Negli Usa è scrittrice cult, paragonata a William Faulkner e Flannery O'Connor. Provare, per credere, questa storia di terrore e abusi che arriva da noi un quarto di secolo dopo l'uscita. Ma che (purtroppo) è ancora più attuale che mai



“Cos'è una vergine della Carolina? Una ragazzina di dieci anni che corre molto forte”. Nella postfazione al suo romanzo — pubblicato in Italia da **minimum fax** ventisei anni dopo la sua prima uscita negli Stati Uniti (traduzione di Sara Bilotti) — Dorothy Allison spiega di aver voluto “scrivere una storia che dava un senso a ciò che un senso non aveva, raccontarla in modo chiaro, così che chiunque avrebbe potuto fare riferimento a essa e dire: questa è la mia storia”. Ragione per cui le era sembrata assai più funzionale la narrativa di invenzione piuttosto che l'autobiografia. Poco importa che quella ragazzina di dieci anni che corre molto forte, nel tentativo disperato e fallimentare di mettersi in salvo dalla follia degli adulti, somigli moltissimo all'autrice. Mentire per dire la verità, questo deve fare la buona letteratura. Una verità così spaventosa che quando nel 1992 venne pubblicato per la prima volta, *La bastarda della Carolina* fu bandito da alcune scuole, censurato perché troppo crudo. Eppure le parti più spaventose della vicenda dice l'autrice di averle tenute fuori, per evitare di non essere creduta. C'è un confine che divide la verità dalla menzogna, e gli scrittori devono tenerne conto e preservarlo. Anche quando attingono alla propria vita, cioè quasi sempre, devono saper costruire vicende convincenti, personaggi verosimili. E talvolta la vita, nella sua spaventosa crudeltà, risulterebbe semplicemente incredibile, al lettore. Protagonista del romanzo è Ruth Ann Boatwright detta Bone, sul cui certificato di nascita sta scritto “bastarda”. Perché è stata registrata dalla zia e la nonna, che non conoscevano il nome dell'uomo che ha messo incinta la piccola Anney. Che ha solo sedici anni quando la partorisce, e neanche un soldo per camparla. Sposerà un altro uomo, il quale, dopo averle dato un'altra figlia,

morirà malauguratamente in un incidente d'auto. Quando incontra Glen Waddell, che lavora alla fabbrica della Rc Cola, intuisce che c'è qualcosa che non va in lui. I suoi fratelli la mettono in guardia, lei vacilla, non si decide ad accettare il suo corteggiamento. Ma è sola, disperata, e lui promette di prendersi cura di lei e delle sue figlie. Quando si renderà conto di chi è davvero quell'uomo, e di quello che è capace di fare, sarà troppo tardi. Dorothy Allison è una scrittrice di culto, negli Stati Uniti. È stata paragonata a William Faulkner, Flannery O'Connor, Carson McCullers. Il suo mondo è il Sudest americano, quello delle officine, i campi di mele, le bottiglie di birra, le ragazze troppo truccate e coi capelli decolorati in casa. Dove neri, nativi e bianchi poverissimi si contendono le femmine e il pane. Allison si definisce “lesbica, strabica e ossessionata dalla lingua la violenza e la speranza”. Ha scritto poesie, saggi, e due soli romanzi: *Cavedweller*, non ancora tradotto in Italia e portato al cinema da Lisa Cholodenko (la regista de *I ragazzi stanno bene*) e questo. Anche da *La bastarda della Carolina* è stato fatto un film, con la regia di Anjelica Huston, interpretato da una giovanissima Jennifer Jason Leigh. Nelle interviste, Allison dice di aver iniziato a scrivere per salvarsi, e per scappare. Ma di aver avuto bisogno di tornare, per dare un senso alla sua scrittura. Un romanzo è sempre il risultato della lotta tra quello che si vorrebbe scrivere e quello che si riesce a fare, tra il materiale che si divincola e la scrittura che vorrebbe inchiodarlo, renderlo icastico. In questo libro più che altrove si sente la vicenda bruciare sotto, la voce della bambina che urla, e l'abilità di chi scrive a tenere tutto a bada, come una gigantesca ammaestratrice di dolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rubriche

Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori